

**SOL&AGRIFOOD.** In Fiera il presidente della Commissione agricoltura dell'Europarlamento

# Promozione all'export con l'aiuto dell'Europa

Olio e agroalimentare guardano oltreconfine. De Castro sulla riforma della Pac: «Per l'Italia 42 miliardi in 7 anni dal 2015»

Elisa Costanzo

Olio e agroalimentare, in scena a Sol&Agrifood, puntano sull'export per uscire dalla crisi. E un aiuto nella promozione potrebbe arrivare entro l'anno dall'Unione europea. Ad annunciarlo Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura al Parlamento europeo, intervenuto alla manifestazione facendo il punto sulla riforma della Pac, politica agricola comunitaria, che da giovedì 11 aprile inaugura l'iter negoziale attraverso i «triloghi» tra Parlamento, Consiglio europeo e Commissione europea.

**STANZIAMENTO DI 42 MILIARDI.** In primo piano, oltre al proseguimento del regime attuale dei diritti d'impianto fino al 2030, la maggiore flessibilità nella redistribuzione delle risorse per ettaro. «Per l'Italia lo stanziamento complessivo ammonta a 42 miliardi, per il settennato della Pac che partirà nel 2015», spiega De Castro, «e, in questo frangente, dovremmo valutare come prorogare la gestione degli aiuti diretti e dei piani di sviluppo rurale».

Uno degli obiettivi da raggiungere con i negoziati sarà, poi, un alleggerimento del greening, con la conseguenza di

rendere meno pesante la burocrazia. È previsto inoltre che la superficie ecologica sarà pari al 3% per i primi due anni e arriverà poi al 5%, prima di uno studio sull'impatto.

**EXPORT DA 1,8 MILIARDI PER L'OLIO.** Novità anche per l'olio, il cui export vale 1,8 miliardi di euro. Il Parlamento europeo infatti darà l'indicazione di introdurre un meccanismo analogo alle op ortofrutticole, teso cioè a favorire l'aggregazione. Rimane aperta la posizione dell'agricoltore attivo e la cosiddetta black list, l'elenco dei soggetti che non possono accedere ai contributi della Pac, dagli aeroporti alle società immobiliari.

«La posizione del Parlamento europeo è di lasciare agli Stati comunitari la libertà di definire l'agricoltore attivo, ponendo come obbligatoria la definizione della black list», spiega De Castro, intervenuto anche a **PastaTrend Preview**, anteprima del salone internazionale della **pasta**.

«La filiera della **pasta**», dice De Castro, «porta con sé un valore intrinseco di tradizione e qualità che si traduce in un successo quotidiano, amato in tutto il mondo e capace di tener testa alla crisi economica che ha toccato in questi ultimi anni inevitabilmente anche il settore agroalimentare». ●



Damiano Berzacola e Paolo De Castro ieri a Sol&Agrifood

Oggi convegno dell'Informatore Agrario

## Idee per l'aggregazione sui mercati internazionali

Piccolo non vuol dire bello, soprattutto se si parla di aziende vitivinicole. E mentre i consumi nazionali calano, l'unica chance viene dai mercati esteri sui quali però si sfidano competitor dalle dimensioni mastodontiche. Per questo bisogna imparare a fare rete, e farlo bene. Solo in questo modo le aziende vitivinicole italiane possono avere maggiori possibilità di successo sui mercati internazionali.

Questo il tema del convegno organizzato dalla rivista di settore «L'Informatore Agrario» dal titolo «Vino italiano: idee per l'aggregazione», oggi di scena a Vinitaly. «Il sistema vitivinicolo italiano risulta essere già una

rete di imprese. Si tratta di estendere il campo d'azione di questa rete dalla fase della produzione a quella della realizzazione di un sistema di reti distributive, per implementare innovazione di prodotto, conoscenza dei mercati, logistica, comunicazione e concentrazione dell'offerta», spiega Eugenio Pomarici, docente del Dipartimento economia e politica agraria dell'Università di Napoli Federico II.

In questo contesto, spiegano gli esperti, un buon contributo può arrivare dal contratto di rete e dalle associazioni temporanee d'impresa, specialmente in una situazione di crisi come quella attuale. Una situazione che richiede un export vincente.